

Fabio Cusimano

*Due esempi  
di “buone pratiche”  
nell’uso dei metadati XML.  
Un’efficace “disseminazione”  
dei contenuti digitalizzati*

Milano, C.R.E.L.E.B. – Università Cattolica, Edizioni CUSL, 2014, p. 75 (Minima Bibliographica, 19), ISBN 978-88-8132-7058.

La ricerca umanistica è entrata a pieno merito nel filone delle scienze che attingono a Internet. Le scienze umanistiche sono ormai in perfetta sintonia con i tempi e con l’evolversi della tecnologia e delle applicazioni, che le proiettano nel web: hanno ormai trovato nuove risorse e nuovi supporti, complementari – e in alcuni casi alternativi – alle carte archivistiche, ai manoscritti membranacei e cartacei e ai preziosissimi volumi custoditi dalle biblioteche.

Il volume di Fabio Cusimano, *Due esempi di “buone pratiche” nell’uso dei metadati XML. Un’efficace “disseminazione” dei contenuti digitalizzati*, pone l’attenzione sulle discipline umanistiche e sul loro rapporto con Internet, in un’ottica consapevole e intelligente, che fa del web un vastissimo repository, un contenitore a cui attingere e fare riferimento con le dovute conoscenze e precauzioni. Gli esempi di “buone pratiche” analizzate dall’autore sono i due portali e-codices – Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera e Manus online.

Fabio Cusimano, dottore di ricerca in Storia del cristianesimo e delle chiese, si è formato tra l’ateneo di Palermo, dove ha conseguito la laurea quadriennale in Lettere moderne, e l’Università Ca’ Foscari di Venezia, dove si è laureato in Informati-

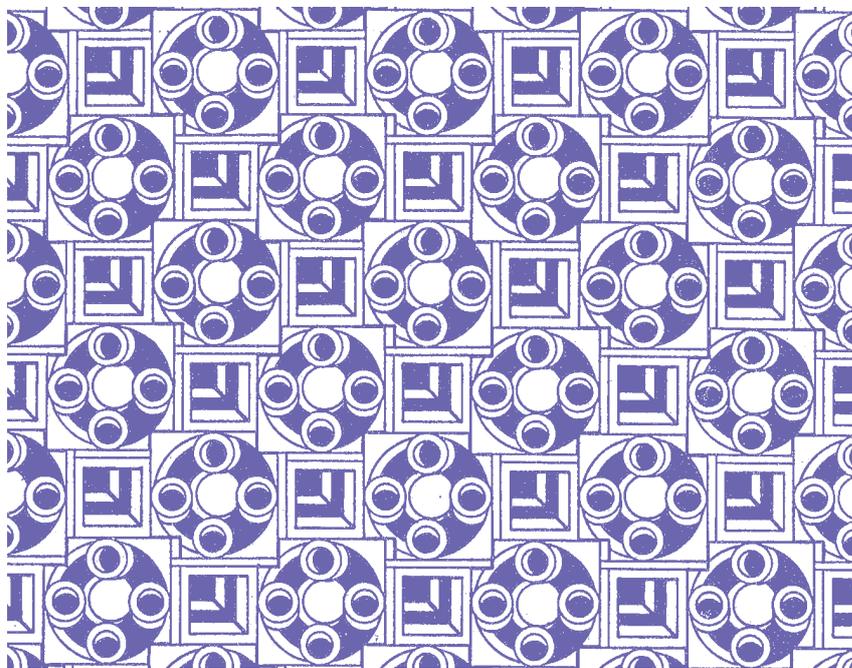
ca per le discipline umanistiche con una tesi sperimentale, svolta presso l’Istituto per le tecnologie didattiche del C.N.R. di Palermo. Ha ricoperto incarichi di docenza presso il Master di II livello, “Libro, documento e patrimonio antropologico. Conservazione, catalogazione e fruizione”, organizzato dall’Università degli studi di Palermo e dall’Officina di studi medievali. È attualmente assegnista di ricerca in archivistica, bibliografia e biblioteconomia presso il dipartimento di Scienze umanistiche e sociali dell’Università degli studi di Sassari e collabora alla realizzazione del progetto di ricerca “Sardinian Library. Portale del libro a stampa in Sardegna dal sec. XV al XXI”.

Nelle prime pagine dell’introduzione l’autore focalizza l’attenzione sulla rete e sulle sue connessioni con l’ambito della ricerca umanistica, tali da non permettere più al ricercatore-umanista di ignorare il mondo del web ma, al contrario, da spingerlo a conoscerlo e padroneggiarlo.

Banche dati e record catalogafici sono difatti regolati da particolari

protocolli di trasmissione, che conducono al modernissimo concetto di biblioteca digitale che, come spiega l’autore portando come esempio la rivista elettronica “Digitalia”, rappresenta un importante punto di partenza verso il “difficile cammino di ‘integrazione’ tra patrimonio culturale tradizionale e potenzialità dell’universo digitale” (p. 9).

Nella prima parte del libro l’attenzione si concentra sul primo esempio di “buone pratiche”, il portale e-codices – Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera. In queste pagine si esaminano e si descrivono le principali caratteristiche del progetto, che potrebbe vedere realizzato l’utopico e sempre inseguito sogno della “biblioteca universale”. Partendo dalla creazione del progetto e-codices, voluto e realizzato per iniziativa dell’Istituto di studi medievali dell’Università di Friburgo, si procede a un’accurata e attenta analisi dei principali aspetti del portale, da quella contenutistica agli obiettivi, passando attraverso una meticolosa descrizione dei tag



e dei metadati. Il celebre manoscritto membranaceo della *Regola* di San Benedetto, originario del monastero di San Gallo, redatto all'inizio del secolo Nono, il celebre "Cod. Sang. 914" – famoso anche per essere, ad oggi, l'esemplare disponibile più vicino all'originale – è utilizzato dallo studio come esempio specifico. L'autore analizza la sua descrizione catalografica e l'intera codifica del manoscritto all'interno del portale. Nella seconda parte del libro è preso in esame il secondo esempio di "buone pratiche", Manus online, il portale che comprende la descrizione e le immagini digitalizzate dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane pubbliche, ecclesiastiche e private, e che rappresenta il più vasto contenitore di dati catalografici e di descrizione codicologica di manoscritti esistente nel web, e per questo di certo non sconosciuto agli studiosi di codicologia.

Anche per Manus online l'autore procede con un breve excursus storico, partendo dalle basi che possono fissarsi nel lontano 1987, durante il seminario promosso dall'Istituto centrale per il catalogo unico (ICCU) dal titolo "Documentare il manoscritto: problematica di un censimento". L'autore procede per tappe che ripercorrono i momenti, dall'ideazione fino ad arrivare allo sviluppo del portale, dalla prima e rudimentale procedura, adottata negli anni Novanta, di inviare all'ICCU dei floppy disk contenenti i record catalografici, fino alla messa online del primo OPAC di Manus, nel 2000, e alla successiva applicazione del linguaggio XML per facilitarne le importazioni e le esportazioni.

Anche per Manus online è esaminato un caso specifico. Il documento analizzato è il manoscritto "Fondo Monreale 5", ossia il *Liber privilegio-*

*rum Sancte Montisregalis Ecclesie*, custodito presso la Biblioteca centrale per la Regione siciliana. Come nel caso del "Cod. Sang. 914", Fabio Cusimano analizza la codifica XML del documento nel portale. L'autore affronta, inoltre, similitudini, possibili parallelismi e divergenze nella compilazione e nel linguaggio tecnico dei due portali posti in esame.

Seguono *Alcune considerazioni conclusive* (p. 71-72), in cui l'autore precisa il valore non universale ed esaustivo del suo lavoro, proprio per la caratteristica stessa del metalinguaggio XML di evolversi e di essere estremamente personalizzabile. Fabio Cusimano ci tiene inoltre a precisare che l'obiettivo del suo "contributo non è quindi quello di assolutizzare un'unica metodologia operativa di digitalizzazione e di codifica a discapito di un'altra, bensì quello di descrivere le caratteristiche positive dei progetti [presi] in esame", perché "di ampio e generale interesse per la comunità degli studiosi".

Il volume adotta un linguaggio tecnico ma chiaro. Con spiegazioni mirate e attente, tali pagine si prestano a essere comprese anche dai lettori meno esperti nel campo della codifica dei linguaggi informatici. Sarebbe stato utile tuttavia un indice, di cui purtroppo l'opera è sprovvista.

Inserito nella collana *Minima Bibliographica*, promossa dal Centro di ricerca europeo libro editoria biblioteca dell'Università Cattolica di Milano, questa pubblicazione è un ottimo e indispensabile strumento per comprendere appieno l'importanza che Internet ha ormai assunto e raggiunto anche per il mondo delle Scienze umane.

**AGOSTINA PASSANTINO**

agostina.passantino@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201406-059-1